

GIUSEPPE M. CUSCITO

**Il *Sefer ha-yaqar* di Šabbetai Donnolo:
traduzione italiana commentata**

Il *Sefer ha-yaqar* (Libro prezioso) di Šabbetai Donnolo, noto anche come *Sefer ha-mirqaḥot* (Libro degli elettuari), è un testo farmacologico che, pur nella sua brevità, riveste una particolare importanza, in quanto ritenuto il più antico testo farmacologico ebraico,¹ se non il più antico testo medico scritto in questa lingua dalla caduta dell'Impero romano d'Occidente.² La datazione dell'opera va ricostruita in base alle scarse notizie autobiografiche fornite altrove dallo stesso autore: nel suo testo più importante, il *Sefer ḥakmoni*, egli racconta di essere stato catturato nell'anno 4685 secondo il computo ebraico (corrispondente al 924-925) e di essere stato liberato all'età di dodici anni, dopodiché decise di dedicarsi allo studio;³ inoltre, nel proemio al *Sefer ha-yaqar*, egli afferma che esso è frutto di un'esperienza quarantennale. Accogliendo questi due dati, si può fissare un *terminus post quem* per la redazione del trattato al 965 circa. Il testo ci è pervenuto in due manoscritti: il primo custodito a Firenze nella Biblioteca Medicea Laurenziana (Ms. Biscio-

¹ M. Steinschneider, "Donnolo. Pharmacologische Fragmente aus dem X. Jahrhundert, nebst Beiträgen zur Literatur der Salernitaner, hauptsächlich nach handschriftlichen hebräischen Quellen", *Virchows Archiv für pathologische Anatomie und Physiologie und für klinische Medizin* 38 (1867) 65-91, V. Putzu, "La sapienza nel *ḥakmoni* di Šabbetai Donnolo e la mistica ebraica nella Puglia del *Sefer yūḥasîn*", in G. Lacerenza (a c.), *Šabbetai Donnolo. Scienza e cultura ebraica nell'Italia del secolo X*, Istituto Universitario Orientale, Napoli 2004, 105-140.

² G. Tamani, "L'opera medica di Shabbetai Donnolo", *Medicina nei secoli. Arte e scienza* 11/3 (1999) 547-558.

³ P. Mancuso (a c.), *Shabbatai Donnolo, Sefer Ḥakmoni*, La Giuntina, Firenze 2009, 46-47.

ni);⁴ l'altro a Gerusalemme, presso la Jewish National and University Library (Ms. Fridenwald).⁵

La presente traduzione è basata sul testo ebraico stabilito nella più recente edizione critica ad opera di Lola Ferre,⁶ dalla cui traduzione inglese, tuttavia, si discosta in più punti. I due testimoni presentano infatti diverse varianti, in particolare nella resa dei termini stranieri e nel maggior numero di aramaismi presenti nel ms. Laurenziano. Per questo motivo, la versione di quest'ultimo testimone è stata ritenuta da Ferre più vicina all'originale. La stessa motivazione, tuttavia, potrebbe essere utilizzata per l'ipotesi opposta: il ms. Friedenwald, che contiene un numero di aramaismi significativamente minore, potrebbe essere più vicino all'originale, composto in un'epoca in cui l'autorità del Talmud babilonese, con la sua lingua aramaizzante, doveva ancora affermarsi pienamente nell'Italia meridionale.⁷ Un indizio in questo senso potrebbe essere nell'uso dell'espressione כח הדת invece di הלכה nei paragrafi 5 e 14 per intendere «legge religiosa» e di עמי הארץ usato nel paragrafo 18 in senso letterale e non in quello "tecnico" che l'espressione assunse nell'ebraico rabbinico. Inoltre, sebbene questo sia un argomento *ex silentio*, la totale assenza di citazioni dal Talmud o di riferimenti alla tradizione rabbinica in generale lascia aperta la possibilità che Donnolo, come gli altri ebrei d'Italia suoi contemporanei, quantomeno non ritenesse fondamentale il corpus di conoscenze proveniente da Babilonia, la cui autorità come si è detto si sarebbe imposta di lì a poco. Oltre a un minor numero di aramaismi, il ms. Friedenwald di solito presenta

⁴ BML, Ms. plut. 88, n. 37, ff. 84b-85b; descritto in A.M. Biscioni, *Bibliothecae Hebraicae Graecae Florentinae, sive Bibliothecae Mediceo-Laurentianae Catalogus*, Florentiae 1757, 508.

⁵ JNUL, Ms. Fr. 95/19; descritto in H. Friedenwald, "Use of the Hebrew Language in Medical Literature", *Bulletin of the Institute of the History of Medicine* 2/2 (1934) [rist. in Id., *The Jews and Medicine. Essays*, I, Baltimore 1944 (anast. New York 1967), 146-180].

⁶ L. Ferre, "Donnolo's *Sefer ha-yaqar*: New Edition with English Translation", in Lacerenza (a c.), *Šabbetai Donnolo*, 1-20.

⁷ Sul cambiamento di paradigma nell'ebraismo europeo medievale, avvenuto nell'Italia meridionale del XI secolo in seguito all'introduzione del Talmud babilonese, cf. R. Bonfil, "Cultura ebraica e cultura cristiana nell'Italia meridionale nell'Alto Medioevo", in C.D. Fonseca et al. (a c.), *L'Ebraismo dell'Italia Meridionale Peninsulare dalle origini al 1541*, Galatina, Congedo 1996, 115-160 (rist. in Id., *Tra due Mondi. Cultura ebraica e cultura cristiana nel Medioevo*, Liguori, Napoli 1996, 65-92).

una maggiore quantità di *matres lectionis* rispetto al ms. Biscioni. I nomi greci e latini delle piante, inoltre, contengono la maggior parte degli errori di trascrizione del testo, il che fa supporre una scarsa familiarità dei copisti, in particolare dell'autore del ms. Biscioni, con la terminologia botanica in lingua non ebraica.

La difficoltà maggiore presentata dal testo è senza dubbio l'identificazione delle diverse piante medicinali. In molti casi, tuttavia, l'autore ne fornisce il nome in latino («nella lingua dei Romani») che spesso, rimasto nell'odierna nomenclatura scientifica, si è rivelato prezioso per identificare diverse specie. In almeno un paio di punti (cf. i paragrafi 4 e 19), il testo presenta termini tuttora presenti nei volgari calabresi e pugliesi, che Donnolo doveva conoscere.

Nella traduzione si è cercato un compromesso fra una resa scorrevole e la fedeltà all'originale. Nel primo caso, ad esempio, rientra la resa di חכם come «esperto» invece che come «sapiente» nel par. 1; mentre, per fedeltà all'originale, si è deciso di conservare il passaggio dalla terza persona singolare a quella plurale nel paragrafo 1 e quello dalla terza alla seconda persona (e viceversa) nel paragrafo 17. Quest'ultimo cambio, presente in entrambe le versioni, sembrerebbe essere quindi un'aggiunta redazionale, come l'ultimo paragrafo, che fa riferimento a un'opera non meglio identificata e che peraltro presenta, a sua volta, un cambio nell'utilizzo della persona grammaticale.

Quanto alla suddivisione in paragrafi cui si è fatto sinora riferimento, essa segue quella introdotta da M. Steinschneider, alla quale si rifanno anche S. Muntner e L. Ferre. Il trattato è quindi strutturato nel seguente modo: dopo una breve introduzione, viene descritto il procedimento con cui preparare il miele che funge da base per gli elettuari, non senza una raccomandazione su quali tipi da preferire e quali evitare, definiti a seconda del tipo di piante presenti nei luoghi di raccolta del nettare da parte delle api. Dopo un paragrafo (8) dedicato alla produzione di unguenti («elettuari di unzione»), sono esaminate le modalità di preparazione delle diverse tipologie di resine; la terza parte, infine, è dedicata agli impiastri.

Infine, una breve precisazione terminologica: si è condivisa la scelta di L. Ferre di rendere il termine מרקחת, che indica generalmente una qualsiasi preparazione farmaceutica o erboristica (si pensi al termine בית מרקחת tuttora utilizzato in ebraico moderno per indicare una farmacia), con «elettuario»: con questo termine si intende infatti un preparato farmaceutico in cui gli elementi vegetali contenenti i principi attivi vengono mescolati al miele, il quale, data la sua composizione fortemente acida, ne permette la conservazione anche a lunghissimo termine; per «resina» si intende un'essudazione spontanea prodotta da

una pianta, mentre per “gomma” s’intende un’essudazione che, con l’eccezione della gomma adragante (per cui si vedano i paragrafi 6, 10, 13 e 16), si forma in seguito a un evento traumatico quale un taglio e che, in acqua, tende al rigonfiamento e alla formazione di composti gelatinosi (per cui cf. il paragrafo 12), adesivi o viscosi (13); per “mucilagine” si intende una sostanza, tipica di alcune famiglie di piante, prodotta, da cellule apposite, a rivestimento del seme.⁸

Le parentesi quadre indicano aggiunte ritenute utili alla resa in italiano corrente, mentre le parentesi tonde indicano dittologie presenti nel testo originale.